



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

## IL DIRETTORE REGIONALE

**Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

**Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**Visto** il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

**Visto** il Decreto Legislativo 26 marzo 2008 n. 62 contenente "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali";

**Visto** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

**Visto** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, così come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 "Modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali";

**Visto** il D.P.C.M. del 10 agosto 2009, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 settembre 2009, reg. 6, fgl. 19, con il quale è stato attribuito alla dott. Maddalena Ragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;

**Vista** la nota prot. n. 11550 del 06.09.2010 con la quale l'Università di Pisa ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 07.09.2010);

**Vista** la sospensione comunicata con nota n. 14574 del 25.11.2010 e vista l'integrazione trasmessa il 05.01.2011, pervenuta in data 10.01.2011;

**Visto** il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana espresso con note prot. n. 17037 del 06.10.2010 e n. 1970 del 04.02.2011;

**Visto** il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologi per le province di Pisa e Livorno espresso con note prot. n. 2927 del 10.11.2010 e n. 1354 del 31.05.2011;

### Ritenuto che l'immobile

Denominato      Complesso immobiliare costituito dal Palazzo del Granduca e annesso Orto  
Botanico con muro di cinta e relativi ingressi  
Provincia di      Pisa



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Comune di Pisa  
Sito in Via Santa Maria, Via Roma, Via Alessandro Volta e Via Luca Ghini  
Numero civico 53-55-57-59 e 5

Distinto al N.C.E.U al Foglio n. 120 part. 184 subb. 19, 22, 23, 24, 27, 29, 31 e 32 (per intero) e subb. 25, 26, 28 e 30 (ad esclusione degli elevati); part. 538 sub. 1 e part. 201 subb. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19

confinante con Foglio n. 120 particelle 198, 199, 323, 407, 386, 196, 194, 503, 193, 191, 189, con Via Santa Maria, Via Alessandro Volta e Via Luca Ghini, come dalla allegata planimetria catastale presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

il bene denominato "Complesso immobiliare costituito dal Palazzo del Granduca e annesso Orto Botanico con muro di cinta e relativi ingressi", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010 n. 104.

Firenze,

5 SET 2011



IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Maddalena Ragni





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Relazione Allegata

## Identificazione del Bene

Denominazione	Complesso immobiliare costituito dal Palazzo del Granduca e annesso Orto Botanico con muro di cinta e relativi ingressi
Regione	Toscana
Provincia	Pisa
Comune	Pisa
Nome strada	Via Santa Maria, Via Roma, Via Alessandro Volta e Via Luca Ghini
Numero civico	53-55-57-59 e 5

## Relazione Storico-Artistica

### Descrizione morfologica

Il Palazzo del Granduca e l'annesso Orto Botanico di Pisa occupano un grande isolato nel cuore del centro storico, prossimo a Piazza del Duomo e prospiciente Via Santa Maria e Via Roma, le due direttrici pressoché parallele che collegano la piazza ai lungarni. Il Palazzo del Granduca è un imponente edificio con vari ingressi ai numeri civici 53-55-57 e 59 di Via Santa Maria, 2-4 e 6 di Via Alessandro Volta (già Via della Cereria e Via del Museo). Il prospetto posteriore affaccia invece sull'Orto Botanico con ingresso da Via Roma (già Via del Chiodo, Via dell'Ospedale o Via Solferino). L'imponente mole architettonica è il risultato di stratificazioni, accorpamenti e ampliamenti. Presenta prospetti con elementi stilistici afferenti al classicismo ottocentesco sulle tre vie pubbliche, caratterizzati da un forte intonaco a bugnato al piano terra con aperture a tutto sesto ripetute al primo piano e semplici finestre tagliate nell'intonaco ai due piani superiori.

Fa eccezione una porzione di prospetto su Via Santa Maria, antico ingresso all'Orto Botanico, connotata da finestre rettangolari con cornici in pietra modanata e timpano rettilineo ai primi tre piani, finestre quadrate con fascia perimetrale all'ultimo piano e stemma granducale sovrapposto al cartiglio marmoreo con sottostante busto di Ferdinando II. Il cartiglio riporta la seguente iscrizione: "*FERDINANDUS MEDICES MAGNUS DUX HETRURIAE: TTT UT ADOLESCENTES STUDIOSI PARATUM HABEANT LOCUM IN QUO FRUT: CUM HERBARUMQ FACULTATES ET NATURAS PERNOSCANT HORTOS ISTRUENDOS CUTAVIT DOMUMQ SUAPECUNIA EMPTAM ET SCITE IN STAURATAM ADIUNXIT PER QUAM EOS INGREDI CUIPENTIBUS ADITUM PATERE VOLUIT ANNO SALUTIS CD OVC*". Al primo piano sono presenti due balconi formati dall'aggetto del timpano inferiore. Un'ulteriore porzione di prospetto, semplice e a due regolari ordini di aperture, prosegue sul lato destro dell'antico ingresso.

L'edificio si sviluppa prevalentemente su tre piani, mentre sul lato est prospiciente Via Santa Maria e lungo i bracci ortogonali sul cortile, raggiunge i quattro piani con ulteriore sottotetto praticabile. Gli accorpamenti volumetrici formano una pianta complessa, articolata intorno a un cortile grande con ulteriori chiostri e cortiletti. La porzione più ampia del complesso, a forma quadrangolare, comprende e ingloba i corpi di fabbrica più antichi sul lato nord e presenta corridoi di distribuzione ai vani fino al terzo piano. Ricco e pregevole è l'apparato decorativo polimaterico della facciata a grottesco dell'antica Fonderia, ora sede del Museo Botanico. Un mosaico di conchiglie, madrepora, materiali lapidei (marmi, graniti, diaspro e macigno) e fossili compone un disegno classico e simmetrico, con tre ordini di aperture su due piani con cornici, lunette e timpano centrale in pietra con sovrastante stemma lorenesse in mosaico. Il fronte prospetta sull'ingresso dell'Orto Botanico da Via Roma costituito da un monumentale cancello in ferro battuto lungo il muro di cinta, sostenuto da pilastri ugualmente decorati. Su un prospetto prospiciente uno dei corti letti interni è collocato un





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

portale in pietra serena con timpano spezzato che alloggia una lapide marmorea scolpita lateralmente a drappaggi con simmetriche rosette superiori, volute e mascherone centrale sormontato da conchiglia. La lapide risale al 1752 e riporta la seguente iscrizione: "IMPERATOR CAESAR FRANCISCUS LP.F. AUO. HORTO BOTANICO ELEGANTIORI CULTU NOVOQUE ADITU DECORATO EXIMIA FOSSILIIUM AC MARINORUM CORPORUM COPIA IN MUSEUM RECENS EXTRUCTUM ILLATA NOVUM ACC: ADEMIAE PISANAE ORNAMENTUM ADOLESCENTIBUS HISTORIAE NATURALIS AC BOTANICES STUDIOIS PRAESIDIUM AUSPICIO AC MUNIFICENTIA SUA COMPARA VIT ANNO MDCCLII".

Un'ulteriore iscrizione è posta sul prospetto e riporta: "EX AUTORITATE LEOPOLLOI II ARCHID. AUSTR. M. D. E. HORTUM BOTANICUM LYCEI M. PISANI A FERDINANDO I MEDICEO M. D. E. AN M D L X X X X I RANC IN URBIS PARTEM TRANSLATUM CAIETANUS SAVIUS EQ IOSEPH DOCT DEC BOTAN TRADENDAE LOCI PRAEFECTUS OPTIMI PRINCIPIS MUNIFICENTIA FINITIMO FUNDO EMPTIONE ADEPTO AN MDC CCXXXI CAIETANIO GIORGINO EIUSD LYC CURATORE " OPERIBUSAMPLIATIS PLANTARUM COPIA LOCUPLETAVIT ET IN NOBILIOREM FORMAM INSTRUXIT".

## I. Cantinus

Porzione del complesso ha pianta a "L", su tre piani compreso il piano ammezzato, posto nel braccio ovest su Via Roma con annesso cortile. Le coperture sono in parte a capanna e in parte a padiglione. La porzione centrale del prospetto su Via Savi si pone in lieve aggetto rispetto al piano di facciata e presenta una successione di tre finestre, sovrapposte ad ogni piano, con lunette superiori a tutto sesto e cornice modanata all'imposta che corre lungo tutto il fronte.

Il piano terra è trattato a bugnato e ha tre ampie aperture ad arco con inferriate.

La porzione centrale corrisponde al doppio volume dell'aula ad anfiteatro che era qui collocata.

La struttura del fabbricato è in muratura intonacata, con volte a crociera in alcuni ambienti del piano terra e con coperture tradizionali con travi in legno, travicelli e mezzane, ove preservate in seguito agli ultimi eventi bellici. La ricostruzione post-bellica ha comportato l'introduzione di strutture in cemento e laterizio armato e di travicelli prefabbricati in alcune coperture.

In alcuni ambienti al primo piano dell'antico ingresso dell'Orto Botanico, già abitazione del Prefetto dell'Orto, vi sono volte a vela ribassata con decori parietali diffusi. L'annesso Orto Botanico si presenta attualmente come un irregolare quadrilatero allungato in direzione nord-sud, dell'estensione di circa tre ettari, interamente delimitato da muri di cinta o edifici di pertinenza dell'Università di Pisa. Il terreno dell'Orto è per lo più pianeggiante, ad eccezione di due modesti rilievi artificiali realizzati nella porzione settentrionale, uno nell'Orto nuovo in corrispondenza di un rifugio antiaereo della Seconda Guerra Mondiale, l'altro nell'Orto del Gratta, e di un laghetto artificiale. Nella fascia centrale del quadrilatero, in corrispondenza dell'ingresso su Via Luca Ghini individuato da un grande cancello di ferro battuto, si trovano diversi edifici, articolati attorno a un vasto piazzale in ghiaia intitolato a Giovanni Arcangeli, Praefectus dell'Orto Botanico dal 1881 al 1915. Tra di essi si distingue la sede del Dipartimento di Scienze Botaniche (ora Dipartimento di Biologia), costruito alla fine del XIX secolo e successivamente ampliato in più riprese.

Qui sono sistemati, i laboratori di ricerca, gli studi dei docenti, gli uffici amministrativi, la biblioteca e gli erbari. Di fronte ad esso, sul lato opposto del piazzale sono situati tre blocchi di bassi edifici. Il primo blocco a sinistra, prossimo al cancello, comprende un piccolo atrio per l'ingresso dei visitatori, con annessa portineria, l'abitazione del custode, la Serra fredda detta della Bougainville, i locali della banca semi, un'aula didattica e la Serra calda detta del Banano.

La Serra della Bougainville è costituita da pareti in muratura e un pilastro centrale che sorreggono un'armatura in ferro con copertura interamente in vetro; la Serra del Banano è in muratura e profilati in ferro dalla caratteristica forma ad arco di cerchio, con bancale intorno in ferro e laterizi,





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

riscaldata per la coltivazione di piante tropicali. Vi è poi la *Serra delle Piante Succulente*, interamente realizzata con struttura in ferro e vetro su basamento di cemento e tetto a due spioventi. I muri esterni dell'atrio, dell'aula didattica e della serra sono caratteristicamente ricoperti da *Ficus Pumila*, un rampicante di provenienza esotica. Nel secondo blocco si trovano la piccola *serra calda della Victoria*, ove si coltivano piante acquatiche tropicali come la *Victoria Cruziana*, l'ufficio dei curatori e un locale di ricovero per attrezzi agricoli. Il blocco ubicato a destra del piazzale ospita il locale per le rinvasature e la stanza dei giardinieri, la centrale termica, un'aula didattica da novanta posti e la serra temperata detta "*Stanzone*". Infine, isolato lungo il muro di cinta su Via Porta Buozzi e separato dal piazzale da un'alta siepe di alloro che lo occulta completamente, c'è un piccolo edificio con annessa tettoia, dove è in funzione una officina meccanica per le piccole riparazioni. Al complesso centrale distribuito intorno al piazzale si collegano due grossi settori ben differenziati: quello meridionale, che comprende la parte più antica dell'Orto, dominato dall'impianto della scuola botanica con le sue file regolari di aiuole; quello settentrionale, più recente, caratterizzato dalle aiuole irregolari dell'arboreto. Il settore meridionale comprende anche due serre e la sezione storico-didattica ricavata nella parte dell'antico Istituto di Botanica; inoltre ad esso sono annessi, sul lato orientale, alcuni servizi per i visitatori e due giardini: l'*Orto del Cedro*, approssimativamente di forma quadrata, contenente gli alberi più antichi del giardino, e l'*Orto del Mirto*, un piccolo rettangolo che ospita una collezione di piante medicinali.

La parte più consistente, è comunque occupata dalla scuola botanica, con la sua partitura spaziale modulata dal regolare susseguirsi di centoventidue aiuole rettangolari, della misura di dieci metri per due, disposte su quattro file, intersecate da viali inghiaati e davialetti di terra battuta.

Le aiuole, delimitate da vecchi cordoli di pietra, accolgono piante erbacee e arbustive, raggruppate per famiglie. Nel settore settentrionale, la progettazione dell'arboreto è ispirata ai giardini di paesaggio in voga nel XIX secolo; esso è caratterizzato da grandi alberi disposti in aiuole irregolari, attraversate da sinuosi vialetti in ghiaia. L'effetto paesaggistico è accentuato da rilievi artificiali, da un laghetto e dalla particolare disposizione di piante in gruppi che simulano boschetti spontanei.

In questo settore è presente un rifugio antiaereo costruito nella Seconda Guerra Mondiale, quasi interamente occultato da una collinetta e denominato "*tunnel*", ora utilizzato come deposito di acidi e solventi. (Cfr. Gianni Bedini, Giuseppe Pistolesi - "*L'Orto Botanico*", in "*Arte e scienza nei Musei dell'Università di Pisa*" - Pisa 2002). L'Orto Botanico racchiude al suo interno alcuni immobili tra cui un palazzo ottocentesco in stile neoclassico, destinato alla didattica; l'edificio ha pianta rettangolare e si sviluppa su due piani, con un piano in più nella porzione centrale in aggetto.

Il prospetto principale mostra una composizione simmetrica con enfasi del modulo centrale arricchito da tre ordini di lesene e da porte finestre con cornici in pietra e timpano triangolare al primo piano. Le due ali laterali, simmetriche, ripetono il ritmo di aperture con tre timpani centinati e ancora un timpano triangolare. Al piano terra tutte le aperture sono ad arco a tutto sesto mentre l'intonaco è trattato a bugnato liscio. Il palazzo è realizzato in muratura con strutture voltate a crociera, a vela, a botte con unghie, in parte decorate, ai primi due piani del corpo centrale.

Le porzioni laterali, appartenenti ad una seconda fase costruttiva, hanno solai piani con struttura in laterocemento e piani ammezzati realizzati tra il primo e il secondo piano.

La scala principale è in pietra. Un secondo edificio deriva dall'accorpamento di tipologie diverse: la parte di edificato sul lato nord prospiciente Via Luca Ghini ha pianta rettangolare su due piani con copertura tradizionale a falda; in allineamento a questo e con simili caratteristiche prosegue all'interno dell'Orto un altro corpo di fabbrica a un solo piano. La *Serra delle Felci*, realizzata in muratura e vetro, è addossata al murò perimetrale lungo Via Roma, con copertura a falda inclinata. Un ulteriore articolato edificio è costituito da un fabbricato preesistente, sul lato nord; con copertura tradizionale a due falde e locale tecnico addossato; ad esso è affiancata la *Serra temperata delle*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

*Palme*, realizzata in calcestruzzo armato e vetro. Un ulteriore edificio a pianta rettangolare, a due piani nella parte centrale e con ex porticato e annesso sui lati, a un solo piano, è detto *Palazzina dei Grani*; utilizzato ad aula didattica, è realizzato in muratura intonacata in mattoni pieni con solai alla volterrana in acciaio e laterizio. La copertura è costituita da capriate in legno e manto in coppi. All'aula didattica è garantita l'accessibilità anche dalla adiacente Via Porta Buozzi, attraverso un cancello e una rampa per l'accesso indifferenziato, al fine di consentire l'uso autonomo rispetto al complesso dei giardini. Sull'area pertinenziale insistono ulteriori piccoli manufatti di servizio e un'officina meccanica per le piccole riparazioni. Sono inoltre presenti un antico lavatoio con pozzo, la concimaia, un idrofitorio, una nicchia decorativa, la vasca dell'*Orto del Cedro* e resti erratici di fontane, vasche nonché elementi di arredo e commemorativi quali la statua di Paolo Savi, busti e lapidi.

## Descrizione storica

Il Palazzo del Granduca, o "*ex Museo di Storia Naturale*", è il risultato di stratificati interventi e successivi ampliamenti che racchiudono l'Orto Botanico pisano. La porzione più antica comprende l'antico ingresso all'Orto Botanico su Via Santa Maria. Nel palazzo trovarono collocazione; a seguito della ristrutturazione cinquecentesca, oltre all'Istituto di Botanica, la Fonderia, laboratorio di chimica dove si preparavano i medicinali, la Galleria, destinata all'esposizione delle collezioni naturalistiche, e la residenza del Direttore, o *Prefetto dell'Orto*. Un grande portale in legno, ora conservato nel Museo Botanico dell'Orto, con quattro piante officinali scolpite in bassorilievo insieme a un busto raffigurante Ferdinando de' Medici con stemma e una iscrizione marmorea a confermare la destinazione didattica dell'edificio, celebravano solennemente l'ingresso.

Per raggiungere il retrostante giardino si doveva percorrere la lunga Galleria del piano terra, un vero e proprio museo di storia naturale, articolato nelle sezioni naturalia, artificialia e curiosa.

Tale organismo, ben concepito funzionalmente, poneva lo studio dell'elemento naturale al servizio della collettività e delle scienze mediche; nel Giardino infatti si coltivavano i semplici e nella Fonderia, con i semplici e i minerali, si preparavano i farmaci. Fino alla metà del Settecento, quando fu chiusa la Fonderia e la distribuzione delle sostanze medicinali fu affidata alla Farmacia dell'Ospedale, l'Orto pisano mantenne la sua importanza anche per l'organizzazione sanitaria cittadina. Nel 1752 il Granduca Francesco II di Lorena intraprese la ristrutturazione della Galleria dell'*Orto dei Semplici*, che venne ampliata con nuovi locali in direzione ovest e progressivamente trasformata in Museo di Scienze Naturali. In questa occasione il prospetto ovest dell'antico Istituto di Botanica, sul lato dell'Orto, fu decorato a grotteschi realizzando un accesso indipendente al Giardino posto in asse alla facciata, verso l'attuale Via Roma. Nei secoli la Galleria ha conosciuto alterne vicende di crescita, stasi, sviluppo e decadenza, ampliandosi progressivamente, a partire dal 1752. Furono gradualmente realizzati nuovi corpi di fabbrica da Via Santa Maria verso l'attuale Orto Botanico, poi verso Via della Cereria (che assumerà in seguito la denominazione di Via del Museo e oggi di Via Alessandro Volta), e da qui verso Via Roma e, infine, di nuovo verso Via Santa Maria. Questo imponente sviluppo edilizio, conseguente alla crescita delle collezioni, particolarmente vivace sul finire del Settecento e per tutto l'Ottocento, testimonia l'importanza assunta dal Museo di Storia Naturale pisano divenuto nel XIX secolo una delle istituzioni italiane di maggiore fama e prestigio a livello internazionale (cfr. "*Arte e Scienza nei Musei dell'Università di Pisa*" - Pisa 2002). Lo Statuto del 1810 e la riforma delle strutture scolastiche attuarono la separazione degli insegnamenti di botanica e mineralogia, fino ad allora associati, mutando l'organizzazione del Giardino e del Museo. Nel 1814 le due istituzioni venivano separate amministrativamente; la cattedra di Mineralogia e Geologia con la cura del Museo fu affidata a Giorgio Santi e quella di Botanica e Fisiologia Vegetale con la direzione dell'Orto Botanico fu





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

affidata a Gaetano Savi. La completa autonomia del museo dà nuovo impulso alla produzione scientifica e all'arricchimento delle collezioni con il conseguente ampliamento degli spazi.

Sotto la direzione di Paolo Savi, succeduto a Giorgio Santi nel 1823, gli spazi espositivi del museo vengono ampliati con l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica fino alla Via della Cereria (oggi Via Volta). "... *Decretò dunque il Granduca che se ne accrescesse il locale, aggiungendoci un'ala in uno spazio preso nel giardino dal lato meridionale del museo, e nel 1823 fu eseguito questo lavoro consistente in tre stanze, ... , una quarta stanza c'è stata aggiunta dalla parte settentrionale nel 1827 .... Per la regia magnificenza, del regnante Leopoldo II, nel decorso anno 1836 fu accordata la somma necessaria per unire insieme le due divise porzioni del museo e per fabbricare un'ampia e ben intesa sala ad anfiteatro, ove debbano farsi le lezioni di botanica e di storia naturale. Con questo lavoro che ha già avuto luogo, si è aumentato il locale di sei stanze.....* " (cfr. Ranieri Grassi, "*Descrizione Storica e Artistica di Pisa e de' suoi contorni*" - Pisa 1838).

Nuovi ampliamenti si effettuano tra il 1841 e il 1844 e ancora tra il 1880 e il 1888 sotto la direzione dei professori Meneghini, S. Richiardi e A. D'Achiardi per i rispettivi istituti di Geologia, Zoologia e Mineralogia. Sotto la direzione di Sebastiano Richiardi, succeduto al Savi dal 1871 al 1904, viene realizzato un vasto padiglione per la sistemazione della collezione osteologica dei Cetacei in un terreno già appartenuto all'Orto Botanico. Nel 1906 fu redatto un progetto per la sistemazione e ampliamento del Museo di Storia Naturale, a cura dell'ingegnere della quinta direzione del Corpo Reale del Genio Civile, Costantino Caselli, che prevedeva l'esproprio e la demolizione di alcune abitazioni private in Via Santa Maria in angolo con Via Alessandro Volta, al fine di estendere il corpo di fabbrica su Via Volta e collegarlo all'ala prospiciente su Via Santa Maria.

La composizione architettonica proposta dal Caselli per la facciata del nuovo corpo di fabbrica non è stata realizzata, ma l'idea di sviluppare il Museo acquisendo la proprietà fino a ricollegare l'ala di Via Santa Maria trovò invece compimento. Nel 1913 iniziò la realizzazione di una costruzione imponente e organica che ripropose gli stilemi classicheggianti del palazzo ottocentesco a tre piani, già prospiciente Via Roma e un lungo tratto di Via Volta, estendendolo fino all'angolo di Via Volta con Via Santa Maria e proseguendo lo sulla stessa via fino a ricongiungersi con la facciata dell'antico ingresso dell'Orto Botanico. Durante la Seconda Guerra Mondiale il fabbricato fu pesantemente colpito dai bombardamenti tanto che l'angolo tra Via Santa Maria e Via Volta crollò. La successiva ricostruzione, è riconoscibile ai piani superiori per diversa morfologia delle aperture e maggiore altezza rispetto al fabbricato preesistente. Nel 1965 furono ampliati i laboratori dell'Istituto di Biologia Generale mediante la realizzazione di un volume a un solo piano, in aderenza al lato ovest del fabbricato, con planimetria trapezoidale, fino al confine con il muro di cinta dell'Orto Botanico su Via Roma. Nel corso del XX secolo si effettuano adeguamenti funzionali e impiantistici a seguito del trasferimento di tutte le collezioni paleontologiche e mineralogiche nel Museo nella Certosa di Calci, avvenuto nel 1979, al fine di una progressiva utilizzazione dei locali per usi istituzionali. Il *Capannone dei Cetacei* fu così adibito a Polo Didattico nel 1984, con la realizzazione di un solaio intermedio, senza aumenti di volume. L'Orto Botanico dell'Università di Pisa, posto in prossimità della Piazza del Duomo, tra Via Roma e Via Santa Maria, vanta un'anzianità di oltre quattro secoli. Questa idonea ubicazione fu individuata nel 1591 e ivi furono trasferite le attività del *Giardino dei Semplici* universitario, già avviate in Pisa in altre due precedenti localizzazioni. Il merito dell'insediamento in Pisa del più antico Orto Botanico d'Europa va al Granduca Cosimo I de' Medici, che chiamò alla Cattedra di Botanica presso lo Studio Pisano il medico imolese Luca Ghini. Ritenuto il più dotto nelle cognizioni botaniche, egli propose l'innovativo uso didattico delle piante fresche e lo studio delle loro proprietà, non solo terapeutiche, attraverso la costituzione di un erbario e nel 1544 riuscì, con i finanziamenti del Granduca, a fondare il primo Orto denominato *Giardino dell'Arzinale*. L'assetto planimetrico dell'Orto Botanico,





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

nella sua definitiva sede, completata nel 1595 per volontà del Granduca Ferdinando I e per opera del *Praefectus* incaricato, il botanico fiammingo Giuseppe Casabona, è comprensibilmente mutato nel corso dei secoli, per varie annessioni e riorganizzazioni intervenute soprattutto nel Settecento e nel l'Ottocento. Per comprendere l'interconnessione storica dell'Orto Botanico con l'edificato che lo racchiude sui lati est e sud, articolato complesso ora denominato *Palazzo del Granduca*, è utile ricordare le trasformazioni relative ai principali accessi al Giardino e, conseguentemente, agli impianti architettonici. L'ingresso originario dell'Orto pisano era ubicato in Via Santa Maria.

Si accedeva al giardino attraverso l'edificio annesso prospiciente la via, nel quale trovarono collocazione a seguito della ristrutturazione cinquecentesca, oltre all'Istituto di Botanica, la Fonderia, un laboratorio di chimica dove si preparavano i medicinali, la Galleria, destinata all'esposizione delle collezioni naturalistiche, e la residenza del Direttore, o *Prefetto dell'Orto*.

Nel 1752 il Granduca Francesco II di Lorena intraprese la ristrutturazione della Galleria dell'*Orto dei Semplici*, che venne ampliata con nuovi locali e progressivamente trasformata in Museo di Scienze Naturali. In questa occasione la facciata sul lato dell'Orto dell'antico Istituto di Botanica fu decorata in stile grottesco e fu creato un accesso indipendente al Giardino in asse alla facciata, orientato sull'attuale Via Roma. Sul finire del Settecento e nel corso dell'Ottocento altri sostanziali cambiamenti, non solo scenografici, interessano il giardino e la disposizione delle aiuole in relazione alle esigenze di specializzazione della botanica, ormai evoluta come scienza autonoma rispetto alla medicina. Al Giardino furono annessi, a seguito di acquisizione, nel 1783 l'apezzamento detto *Orto del Cedro*, facente parte del vicino Convento di Santa Teresa, e nel 1841 un terreno sul confine setteritrionale detto "*Orto Nuovo*". Sul lato sud in angolo con Via Roma, nel 1884, fu invece sacrificata una parte dell'Orto per costruirvi un edificio in ampliamento del Museo di Scienze Naturali, le cui collezioni, in continuo aumento, si estendevano già sui fabbricati prospicienti Via del Museo, ora Via Alessandro Volta. Le possibilità di espansione dell'Orto Botanico furono tuttavia contestualmente compensate con l'acquisizione di altro terreno sul lato nord detto *Orto del Gratta*, dal nome della precedente proprietà. Questi ultimi ampliamenti sul lato nord porteranno alla soppressione di un tratto di strada, già Via Porta Buozzi, che collegava Via Santa Maria con Via Roma e alla successiva creazione di un altro ingresso al Giardino, nel 1931, nella via attualmente intitolata a Luca Ghini, fondatore del primo Orto pisano.

Le rappresentazioni cartografiche della città di Pisa nella seconda metà dell'Ottocento evidenziano la presenza di alcuni edifici prospicienti il tratto di strada soppresso e incorporato nell'Orto e di un altro fabbricato sul confine est lungo Via Porta Buozzi. In particolare sulle mappe del Catasto Leopoldino del 1830, risultano già esistenti gli edifici utilizzati come locali di servizio alle attività didattiche e, di ricerca nonché adibiti a abitazione di custodi, giardinieri e serra, parte dell'edificio con la *Serra della Victoria* e alcuni edifici ora demoliti. Nel 1886, per merito del Direttore Giovanni Arcangeli, iniziò la costruzione di un nuovo Istituto di Botanica, nella parte centrale dell'area complessiva dell'Orto e a chiusura dell'impianto più antico delle aiuole.

Il fabbricato, progettato in stile neoclassico dall'ingegnere pisano Perfetto Frediani, a un solo piano a pianta rettangolare, fu modificato in corso d'opera e completato nel 1891 con la realizzazione di due piani e sopraelevazione centrale. Già nel 1906 fu realizzato un ampliamento dello stesso fabbricato con l'aggiunta, sui due lati, di due volumi simmetrici a un solo piano e copertura a terrazza, per la creazione di due sale. Infine, negli anni '50 del XX secolo, per poter dare collocazione alla biblioteca e agli erbari storici, le due ali furono sopraelevate e soppalcate fino alla conformazione attuale dell'immobile. La *Serra delle Piante Succulente* rappresenta l'inserimento più recente.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

## Motivazione

Il complesso immobiliare costituito dal Palazzo del Granduca e annesso Orto Botanico con muro di cinta e relativi ingressi, significativo esempio di articolato inserimento urbanistico con stratificazioni architettoniche documentate fin dal XVI secolo, con rilevanti apparati decorativi e giardino botanico di impianto mediceo con espansioni e significative evoluzioni ottocentesche di cui conserva imponenti esemplari arborei, riveste interesse storico, architettonico, artistico.

Redatta da Arch. Marta Ciafaloni, visto il Soprintendente *ad interim* f.to Arch. Agostino Bureca



**IL DIRETTORE REGIONALE**

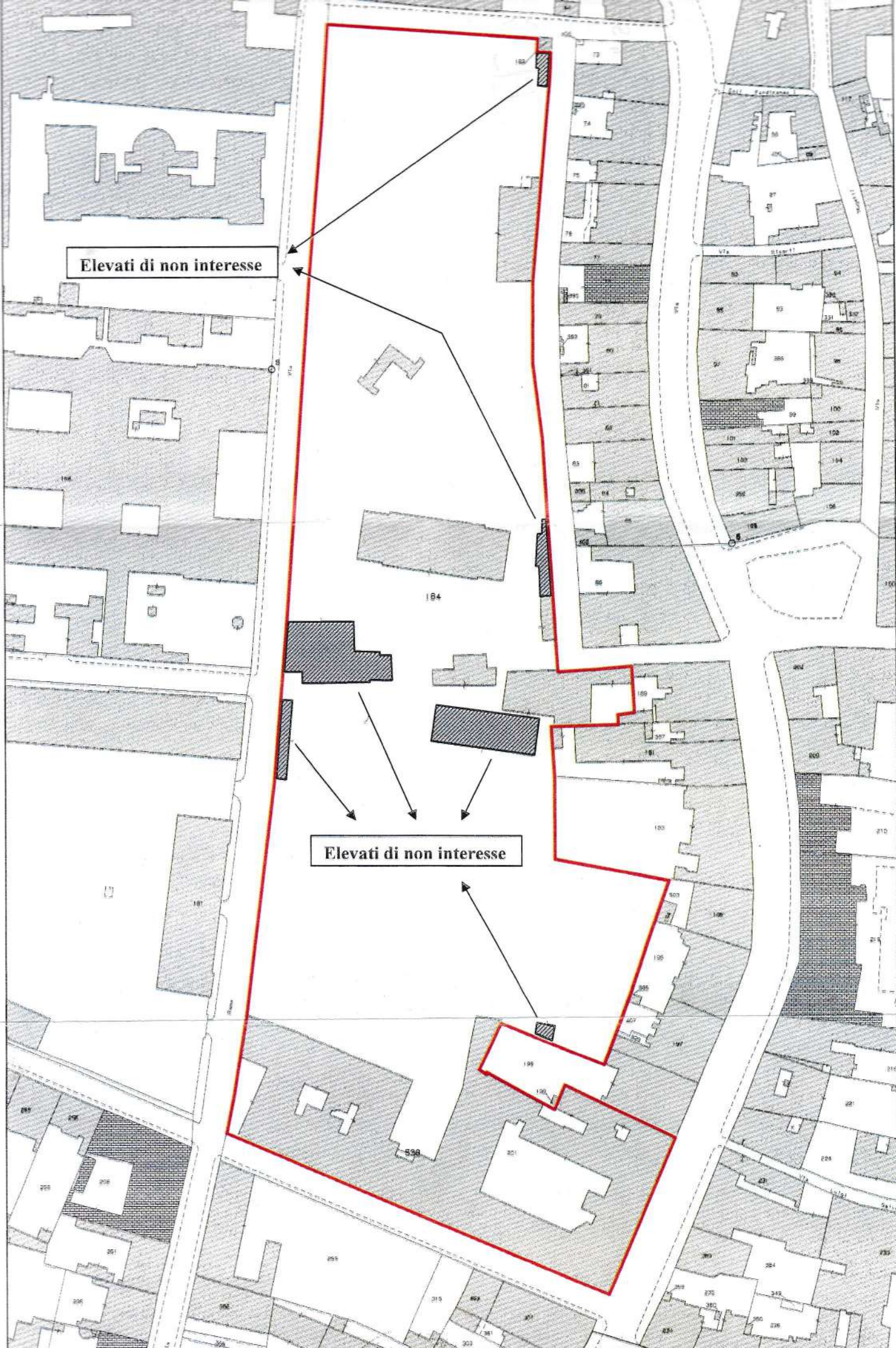
**dott. Maddalena Ragni**

*M. Ragni*

Firenze,

5 SET 2011





Elevati di non interesse

Elevati di non interesse

5 SET 2011



IL DIRETTORE REGIONALE





Si attesta che la presente copia  
composta da n. 10 pagine è  
conforme al documento originale.  
FIRENZE, ~~14 SET 2011~~

L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO  
GESTIONAI  
Andrea PETRACCHI